Accusati di aver picchiato 3 vigili ad Albenga: assolti un albanese e un italiano

di **Olivia Stevanin**
25 Marzo 2011 – 18:05

Savona. Erano accusati di aver malmenato tre agenti della polizia municipale che li stavano facendo sgomberare da un cantiere edile. Per questo un albanese, Saliaj Lavdosh, 45 anni, residente ad Albenga, e un italiano, Daniele Pilot, di 41, albenganese, erano stati arrestati e processati per direttissima con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Questa mattina, in tribunale a Savona, il processo a loro carico si è chiuso con due sentenze di assoluzione. Il quadro che è emerso al termine del rito abbreviato, infatti, è che i due imputati, assistiti dall'avvocato Nazareno Siccardi, non avrebbero colpito gli agenti che li stavano facendo allontanare dal casolare.

L'episodio, avvenuto ad Albenga, in un cantiere della EdilVele di via Milano, risale alla notte del 14 agosto scorso. Secondo il racconto delle forze dell'ordine, i carabinieri, i vigili dle fuoco e la polizia municipale erano intervenuti per un allarme incendio che poi si rivelò falso. Durante il controllo nel cantiere avevano però scoperto tre persone che, in stato di alterazione psicofisica dovuta all'assunzione di sostanze stupefacenti, bivaccavano

irregolarmente in uno dei palazzi in costruzione. A quel punto Saliaj Lavdosh e Daniele Pilot avrebbero iniziato ad inveire contro gli uomini della municipale e a malmenarli, mentre la terza persona, un moldavo, non aveva opposto resistenza (l'uomo infatti era stato solo sanzionato con un semplice verbale amministrativo).

I vigili, che si erano recati tutti al pronto soccorso per darsi medicare, avevano rimediato lesioni giudicate guaribili, per due ispettori (Stefania Sciancamerli e Pietro Sansalone) in sette giorni e, per un agente (Romualdo Caso) in dieci. Già durante la prima udienza del processo per direttissima però i due imputati avevano detto di essere stati loro a prendere delle botte. Il loro difensore aveva fatto notare che i suoi assistiti, in aula, mostravano ancora i segni dei colpi ricevuti.